

Carissimi,

vi ho letto questo versetto che conclude l'insegnamento di Gesù sulla parabola del "Buon Semiatore", che racconta come il seme può essere accolto o rifiutato e come questo seme rifiutato era rivolto soprattutto al popolo eletto, destinato al *Regno di Dio*, a ricevere, appunto, le primizie di Dio, come era stato Abramo.

Gesù si lamenta verso questo popolo, ricordando un insegnamento di Isaia (cfr. Is 44 e Sal 115): *hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono*; beati invece voi che avete udito e ascoltato.

C'è quindi una beatitudine collegata alla comprensione della persona e dell'insegnamento di Gesù.

Quando pensiamo alle beatitudini, normalmente pensiamo alle otto raccolte nel "Discorso della montagna": *beati i poveri in spirito, beati i miti, beati i perseguitati, beati misericordiosi...* (cfr. Mt 5, 1 e ss.).

Nel Vangelo, però, **ci sono anche altre beatitudini** che sono - diciamo così - **ascritte a coloro che hanno l'intelligenza spirituale e la disponibilità ad accogliere Gesù come Salvatore.**

In che cosa può consistere questa beatitudine degli occhi che vedono Gesù e degli orecchi che ascoltano la parola?

È la beatitudine di coloro che hanno trovato la VIA!

Carissimi, riflettiamo un momento: noi siamo sempre in affanno, sempre alla ricerca di una soluzione, per bene che ci vada abbiamo sempre qualche problema da risolvere nella nostra vita. Questo perché - lo sappiamo - la vita è contingente, in balia del materiale, del provvisorio; è esposta continuamente alla corruzione...

C'è sempre qualcosa che manca, qualcosa che potrebbe essere vissuto meglio o pienamente raggiunto.

Così è per il senso profondo dell'esistenza.

Credo che **ognuno di noi si porti nel profondo del cuore un senso di insufficienza, di carenza.**

Come sacerdote, parlando con tante persone me ne rendo conto.

Ci sono, per fortuna, tanti momenti felici nella nostra vita: quando ci sposiamo, ci innamoriamo, abbiamo dei figli, iniziamo un'attività lavorativa... Ma sono passeggeri e manca sempre qualche cosa...

E, così è per il senso della vita, sembra mancare qualche cosa.

Omelia 21 luglio 2016

Mt 13,10-17

p. G. Papparone o.p.

Chi scopre che Gesù è la vita, chi scopre che Gesù è la via, chi comprende - perché le mette in pratica - le profondità, la bellezza, e la capacità della parola di Dio di comunicare vita e grazia, allora sperimenta un qualche cosa di profondamente gioioso.

Questa è la beatitudine di coloro che vedono Gesù.

Se noi riuscissimo a scoprire chi è veramente Gesù, cioè che cosa ha fatto realmente per noi, come ci guarda e che cosa vorrebbe donarci, allora cominceremo davvero a vivere beati...

Chiediamo al Signore, allora, di darci questo primo grandissimo dono: farci scoprire chi è realmente Lui e che cosa può veramente donarci.

Sia lodato Gesù Cristo.